

LETTERA DA HANOI

Il Vietnam si rifugia nei consumi interni

di Romeo Orlandi*

La crescita spettacolare degli ultimi anni ha reso paradossalmente il Vietnam più fragile. Il suo inserimento nella titanica macchina della manifattura asiatica lo ha fatto emergere dalla palude del sottosviluppo, ma ne ha decretato la dipendenza immediata dalla congiuntura internazionale.

La ripercussione della crisi è dirompente in un Paese con una export *led growth*. Il calo della domanda internazionale sta avendo anche in Vietnam gli stessi effetti che appaiono nelle cronache economiche dell'Asia: fabbriche chiuse, uffici deserti, container vuoti. Si diffonde inoltre il timore di un massiccio ritiro dei capitali che il

Paese aveva attratto con una politica lungimirante che coniugava il basso costo di produzione, la stabilità politica, la grande dimensione del mercato interno. Nella crisi, i capitali sono maggiormente garantiti nei Paesi industrializzati, dove l'intervento dei Governi assicura contro il rischio di tracolli finanziari. L'Asia non appare così forte e determinata e dunque è immaginabile un esodo, dalle dimen-

STRATEGIA DI RIPIEGO

Domanda e investimenti pubblici possono essere incoraggiati per compensare in parte il calo dell'export

sioni ancora imprecise, di capitali. Un protezionismo finanziario sta sostituendo quello commerciale.

Recentemente la World Bank ha corretto al ribasso le previsioni di crescita per il Vietnam, attestando per il 2009 su una prudente valore del 5,5%. Il Governo non ha molti margini di manovra: le sue riserve sono esigue, la bilancia commerciale è in passivo, l'inflazione da poco ridimensionata. È previsto un pacchetto fiscale teso a sostenere la domanda globale, ma il suo importo di 6 miliardi di dollari appare insufficiente. Il tasso di interesse è stato ridotto per stimolare gli investimenti e la moneta (il dong) è stata svalutata del 3% per rilanciare le esportazioni, nel timore generale di innescare una

corsa al ribasso delle proprie valute tra i Paesi asiatici. Nonostante la sua crescita, il Paese non ha la struttura e i muscoli sufficienti per un'azione indipendente. Erroneamente viene classificato come un Cina in miniatura. Non ne ha ovviamente la dimensione politica e anche le dotazioni strutturali appaiono ancora insufficienti. Le grandi città risentono ancora dell'economia dei villaggi e non si sono ancora trasformate in megapoli inquietanti.

L'uscita dalla crisi appare avviata su due binari. Il primo è una moderazione delle ambizioni, verso una crescita più equilibrata che dia respiro al mercato interno. Consumi e investimenti pubblici possono essere incoraggiati per

compensare, almeno parzialmente, il calo dell'export. Il Paese ha una secolare tradizione contadina che gli ha dato stabilità e che ora può dare forza a una *domestic led growth*, congiuntamente all'intervento pubblico per la costruzione di infrastrutture.

Il secondo percorso è segnato dalla strategia delle alleanze. L'Asean, di cui fa parte dal 1995, si è rivelato angusto e poco efficace in termini economici. Ad esclusione di Singapore, nessun Paese del Sud-Est asiatico ha relazioni commerciali importanti con il Vietnam. L'associazione è frammentata e risente del suo marchio politico alla nascita. Ora le divisioni ideologiche sono tramontate, ma l'Asean non riesce ad avere nello

scacchiere del Pacifico una voce unica e autorevole. I rapporti con la Cina risentono di vecchie frizioni e di pragmatismo corrente. Hanoi è compressa tra le necessità di buon vicinato e il timore che questo possa trasformarsi in un vassallaggio economico.

La sua aspirazione è diversificare le relazioni, dando respiro ai rapporti con gli Usa e Ue. È forte la consapevolezza che le nazioni asiatiche siano fondamentalmente concorrenti, quando invece il Paese ha bisogno del recupero della domanda dai Paesi industrializzati. Sono i soli a poter diventare partner, in un ventaglio di iniziative che una globalizzazione ragionata impone: commercio, investimenti, outsourcing, uso sapiente delle risorse. Va in questa direzione la visita del prossimo dicembre in Italia del presidente della Repubblica Nguyen Minh Triet.

* Osservatorio Asia

© RIPRODUZIONE RISERVATA